

# gentes

*mensile della lega  
missionaria studenti  
e del M.A.G.I.S.*



Novembre 2008  
N° 11



# THAILANDIA

Direzione e Redazione: 00144 Roma –  
Via M. Massimo, 7 – Tel. 06.591.08.03  
– 54.396.228 – Fax 06.591.08.03 –  
Spedizione in Abbonamento postale  
art. 2 comma 20/c legge 662/96 – Filiale  
di Roma – Registrazione del Tribunale  
di Roma n. 647/88 del 19 dicembre  
1988 – **Conto Corrente Postale**  
**34150003** intestato: LMS Roma.  
e-mail: gentes.lms@gesuiti.it

\* \* \*

#### COMITATO DI REDAZIONE

Massimo Nevola S.I. (direttore),  
Michele Camaioni (redattore capo),  
Dario Amodeo, Laura Coltrinari,  
Francesca Romana Lenzi, Giulio  
Cesare Massa S.I., Francesco Salonia,  
Francesco Salustri, Luigi Salvio,  
Pasquale Salvio.

Per abbonamenti versare  
un'offerta libera sul  
cc postale 34150003  
intestato: LMS Roma  
causale: abbonamento Gentes



Associato alla Federazione Stampa  
Missionaria Italiana



Associato all'USPI

Fotocomposizione e Stampa:



Finito di stampare Novembre 2008

## SOMMARIO

### 257 EDITORIALE

- Alcune speranze tra le cattive notizie  
*di Leonardo Becchetti*

### 259 STUDIO

- Thailandia: commercio equo e produzione organica  
*di Pierluigi Conzo*

### 269 INVITO ALLA PAROLA

- Inno alla carità  
*Dalla Prima lettera ai Corinzi di San Paolo*

### 270 MISSIONE E SOCIETÀ

- MAGIS, un albero piantato nel 1988 che continua a dare  
*buoni frutti*  
*di Marco Petrini*
- Romania: a rischio la crescita  
*di Mihaela Iordache*
- Non tutto è come appare  
*di Gianni Notari*
- Caro prefetto...  
*La lettera aperta al commissario straordinario per l'emergenza  
nomadi di Roma*

### 272 MAPPAMONDO (Novembre 2008)

### 284 VITA LEGA

- Cuba dentro, Cuba da dentro  
*di Serenella Dorigo*
- Perù e Romania: il mondo che cambia nel sorriso  
di un bambino  
*di Marta Lemme e Laura Resi*
- Ricordati, riconosci, custodisci nel cuore...  
*Programma e scheda di iscrizione al convegno nazionale  
della Lega Missionaria Studenti*  
Sighet (Romania), 27 dicembre 2008 – 3 gennaio 2009

### III DI COPERTINA

- La biblioteca di Gentes

# Alcune speranze tra le cattive notizie

**L**e probabilità che i diseredati del *Camin de Batrani* a Sighet possano smettere di dormire tra le mosche e avere ristrutturata dai fondi europei anche l'altra metà dell'istituto, oggi in condizioni indecenti, si è ridotta dopo la grave crisi finanziaria dei mercati. Le stesse cattive notizie sulla possibilità di eventuali fondi di aiuto per il sostegno all'infanzia arrivano ai bambini della discarica di Manu Chao.

La priorità dell'UE, degli Stati Uniti, e di riflesso delle istituzioni internazionali che dai loro finanziamenti dipendono, oggi è infatti quella di intervenire con ingenti fondi pubblici prima che i grandi finanziari e i loro giochi d'azzardo portino al collasso l'intero sistema economico.

Banca Mondiale e Nazioni Unite avevano stimato prima della crisi che sarebbero stati necessari come minimo 50 miliardi di dollari all'anno per raggiungere gli obiettivi del millennio entro il 2015 e dimezzare la povertà. Sarebbe cioè bastato, di qui al 2015, metà del fondo USA per ricapitalizzare le banche in difficoltà (700 miliardi di dollari) e molto meno dell'insieme di garanzie messe assieme dai paesi dell'UE per lo stesso motivo (più di 2.000 miliardi di euro).

Intanto la stessa Banca Mondiale denuncia come, dopo la bolla sui prezzi delle materie prime alimentari e la crisi finanziaria, i poveri sono aumentati di 100 milioni.

Paghiamo otto anni di leadership americana disastrosi. La guerra in Iraq, che nessun presidente democratico (e forse nessun altro presidente) avrebbe mai fatto, è costata 1.000 miliardi di dollari e la crisi finanziaria (che probabilmente neanche altri presidenti avrebbero potuto evitare) si aggiunge al salatissimo conto e allo spreco di risorse (per non parlare dei costi umani e sociali) che si sarebbero potute utilizzare per combattere la povertà e il cambiamento climatico.

Incrociando le dita affinché il prossimo mese ci porti l'auspicato cambiamento, non possiamo però contare soltanto sulle promesse dei governi, sempre più prigionieri dei vincoli di bilancio e delle lobby per risolvere i problemi sul tappeto.

Continuando con la massima intensità a porre in atto le nostre campagne di pressione affinché i grandi diventino più sensibili ai problemi reali (come Lega Missionaria Studenti e CVX siamo nella nuova grande campagna lanciata dalle Caritas internazionali e dalla società civile per la giustizia climatica), dobbiamo lavorare con intelligenza affinché gli immensi “giacimenti di energia solidale” della società civile possano essere utilizzati per mobilitare risorse per la lotta alla povertà.

Iniziamo dal mondo delle imprese e, in particolare, proprio dalla finanza. Si ricomincia con sempre maggiore insistenza a parlare di tassa internazionale sulle transazioni. Dopo gli ultimi eventi nessuno mette più in dubbio oggi che la finanza avrebbe sicuramente una maggiore utilità sociale, se almeno contribuisse a raccogliere risorse per gli ultimi. Con una tassa dello 0.01 per cento sulle sole transazioni valutarie (già approvata dal parlamento belga) sarebbe possibile raccogliere quasi 150 miliardi di dollari all'anno. In una situazione nella quale la fiducia di cui gode il sistema finanziario è gravemente compromessa, persino uno schema di Tobin tax volontaria potrebbe raccogliere l'adesione delle banche al fine di migliorare la loro immagine esterna.

È urgente mettere a sistema la capacità di dono e di gratuità dei cittadini e il loro desiderio di partecipazione. Già oggi il volume degli acquisti solidali a livello mondiale sfiora i 400 miliardi di dollari, ma ha un potenziale di molto superiore. Calcolando che almeno un 5 per cento del prezzo pagato va a contribuire in vario modo (riduzione rischio, assistenza tecnica, *capacity building*, contributo per beni pubblici locali) all'inclusione degli ultimi, è possibile creare un meccanismo che contribuisca contemporaneamente alla soddisfazione di vita dei consumatori del Nord, all'emancipazione degli ultimi e ad alimentare quegli elementi di dono e di gratuità senza i quali il sistema economico si inaridisce, fino a generare degenerazioni paradossali e patologie come quelle dell'attuale crisi finanziaria.

Come membri della Lega Missionaria Studenti, non possiamo non agire sia nel micro che nel macro, nel piccolo e nel politico. Sostenere questi grandi cambiamenti lavorando nelle reti che li promuovono e testimoniare personalmente e direttamente nelle realtà che sosteniamo attraverso i campi, ricordandoci sempre che questi ultimi sono una bellissima scuola di formazione alla solidarietà. Di lì nasceranno nuove vocazioni, sensibilità, passioni ed energie per rinforzare il gruppo di coloro chi lavora per una felicità sostenibile.

**Leonardo Becchetti**

# Thailandia: commercio equo e produzione organica\*

*Viaggio tra i contadini che abitano le zone rurali e meno sviluppate di uno dei Paesi più affascinanti e contraddittori del Sud-Est asiatico, alla ricerca delle sottili ma preziose tracce di benessere prodotte tra gli agricoltori dall'apertura al commercio equo e solidale*

## 20 Baht a Bangkok

Con 20 baht (meno di 50 eurocent) a Bangkok puoi comprare molte cose: un passaggio in motorino, mezz'ora di internet, una bibita fredda, spiedini di maiale/pesce/pollo, qualche piccolo Buddha-souvenir, un giro in autobus, l'entrata in qualche tempio e molto altro ancora.

Il costo della vita è molto basso e qui le persone ricche fanno vita da faraoni. È una città assurda, artificiale e globalizzata. Gli enormi quartieri creati solo per turisti, i *go-go bars*, le luci stile New-York e l'abbondanza barocca e rumorosa di Chinatown ti confondono e ti fanno sentire perso, così come negli immensi edifici e i 15 piani di centri commerciali in cui ti bombardano di oggetti da consumare. Grandi palazzi, templi buddhisti oramai diventati solo attrazioni per turisti, mercati di ogni sorta, odori di ignote spezie e cibo cucinato per strada.

L'impatto con la nuova realtà del sud-est asiatico è stato duro, considerando anche gli "effetti collaterali" della profilassi antimalarica cominciata due settimane prima della partenza. Di Bangkok non riesco a dimenticare il caos, il traf-

fico, lo smog, la puzza del pesce essiccato sulle bancarelle lungo i marciapiedi, le persone che cercano il modo più furbo ed intelligente di fregarti i soldi, la difficoltà di comunicazione (quasi nessuno parla un inglese comprensibile). Il caldo asfissante ed umido, il cielo coperto sempre da una cappa di foschia che sembra quasi di poter toccare con le mani. Le enormi distanze e le forti piogge improvvise.



La gente in generale appare cordiale, ma sembra quasi che dietro quel sorriso di circostanza si nasconda qualcosa di profondo e ben protetto, una paura forse di comunicare con lo straniero. La rarefatta atmosfera buddista si respira quasi in ogni angolo, contrastata dal caos degli enormi grattacieli frutto di uno sviluppo repentino ma instabile. Belli i templi nella parte antica, dove si vedono spessissimo anche i caratteristici monaci buddisti con abito arancione e testa rasata.

I templi danno l'idea di un qualcosa forzatamente messo in luce per attirare turisti e, quindi, piuttosto falso ed artificiale. Monaci buddisti offrono corsi di meditazione mentre miriadi di turisti con macchina fotografica si aggirano nei templi in cerca di qualche Buddha particolare da fotografare. Grandi strade diventano piccole e strette all'improvviso appena giri in una traversa. Ti trovi all'improvviso in vicoli stretti e puzzolenti, dove la gente povera vive in baracche/palafitte dalle dubbie condizioni igieniche. Tuttavia, come in ogni metropoli globalizzata, spicca prepotentemente la ricchezza degli giganteschi e luminosi centri commerciali; il degrado morale dei quartieri a luci rosse dove ti senti assalito da pseudo-p.r. che propongono *ding-dong show* a poco prezzo; falsi ufficiali che ad ogni angolo ti consigliano pseudo-visite turistiche o vendita di gioielli, etc. Bangkok, a parte la piccola area dedicata ai templi, è una immensa città-periferia.

Nei miei giorni di solitudine a Bangkok ho lavorato nei sobri uffici di *GreenNet*, organizzazione partner di *CTM Altrmercato* che si occupa di certificazione organica, *global warming* ed *export* di prodotti del nord-est della Thailandia nel circuito del *fair-trade* europeo. Lì si respirava un'altra aria; serenità e cordialità vera. Con l'aiuto del giovane capo, Vitoon, ho messo a punto il questionario e l'ho ricalibrato per la realtà thailandese. Pronto alla partenza per le risaie del nord-est. Ogni originalità e peculiarità a Bangkok diviene business per turismo. A volte, però, è asfissiante e senti il bisogno di ritornare in un qualcosa di più autentico.

**"Yasothon è il capoluogo della provincia del nord est ed è famosa in Thailandia per i suoi cuscini artigianali.**

**È una città semplice che offre davvero poco, ma almeno permette di comprendere più attentamente la vita thailandese.**

**Niente a che vedere con l'artificiale e globalizzata capitale Bangkok"**

### Farang

Come in Kenia il bianco viene chiamato *mzungu*, così in Thailandia una qualsiasi persona dai tratti somatici occidentali prende l'appellativo di un frutto locale di difficile pronuncia –

qualcosa come "boxiidaaa" o "farang". I bambini delle campagne ti scrutano e, sorridendoti, ti urlano «hello farang!».

Yasothon è il capoluogo della provincia del nord est ed è famosa in Thailandia per i suoi cuscini artigianali. È una città semplice che offre davvero poco, ma almeno permette di comprendere più attentamente la vita thailandese. Niente a che vedere con l'artificiale e globalizzata capitale Bangkok.

La giornata di lavoro era piuttosto dura. Io e il mio collega, Marco, ci svegliavamo la mattina presto e andavamo nei villaggi rurali dove gli agricoltori coltivano il riso. Due *pick-up*, due luoghi di-

La Thailandia è il paese del sud-est asiatico più frequentato dal circuito turistico internazionale. Questo però ha registrato un freno dopo il dicembre 2006 con la tragedia dello tsunami, quando le più belle e affollate località turistiche sono state devastate dall'onda anomala. Circa 8.500 persone hanno perso la vita e molti altri risultano scomparsi. La Thailandia è l'unico paese nel continente a non essere mai caduto sotto il dominio coloniale di una nazione europea. Il Buddismo è la religione seguita dal 95% della popolazione e la sua filosofia permea nella cultura e nella vita di tutti i giorni. Dopo la crisi economica che ha colpito il sud-est asiatico nel 1997, la Thailandia ha dato un forte impulso alle riforme nel settore finanziario per incrementare la competitività del paese. Questo ha dato buoni frutti registrando elevati tassi di crescita. Ciononostante una larga fetta di popolazione vive in situazione di povertà, il 32,5% di loro sopravvive infatti con meno di 2\$ al giorno.

Fonte: CTM Altromercato

versi (Bak Reuea e Kud Chun), due traduttori (o pseudo tali), due *field assistant* (esperti locali) e poi... l'immersione nelle verdi campagne thailandesi.

I contadini sono persone molto semplici. Vivono in condizioni relativamente buone se paragonati a villaggi dell'Africa subsahariana o anche ad alcune periferie rurali della Campania. Alla fine di ogni intervista, la classica scena: la signora che vuole darmi la figlia in moglie, regalarmi un campo di riso e farmi trasferire là per sempre; tutti a ridere (di me) mentre mostro il solito sorriso falso di chi non capisce nulla ma sa di essere preso in giro. E così via, per ogni intervista. Inutile dir loro che sono felicemente fidanzato... «tanto posso alternare – dicono – sei mesi

nel campo thailandese con moglie thailandese e suocera thailandese e sei mesi con moglie italiana». Un "Erasmus sessuale", per capirci.

Il pranzo è nei villaggi. Si condivide ciò che ognuno porta. Loro mi danno il solito *stiky rice* che io non riesco a digerire e cerco di riempire il mio stomaco con pezzi di carne di maiale alla brace acquistati la mattina prima di partire. Poi si ricominciano le interviste.

I villaggi distano almeno un'ora dall'hotel dove risiedo, a Yasothon. Finiamo le interviste per le 16.30 in genere e rivedo la mia stanza solo la sera, dopo aver guardato lo staff bere una ventina di birre e ridere *more solito* di me. Non c'è molto tempo per riposare: i dati raccolti vanno riportati nel database del computer e i questionari compilati a matita vanno cancellati per riutilizzarli il giorno dopo. Si fa ora di cena, qualche telefonata ai cari via *Skype* e poi a dormire.

### Into the wild

Una delle più belle sensazioni di quei luoghi è il senso di serenità, di ordine e di infinito delle immense distese verdi di riso che vedo a destra e a sinistra del



nostro *pick-up* nell'andare e tornare dai villaggi. Una delle più brutte è stato sapere che in quelle zone... mangiano i cani! Per strada si vedono furgoni che trasportano cani dal volto triste pronti per il macello.

In quei luoghi c'è molta autenticità. I contadini non hanno paura di parlare allo "straniero", ma – anzi – è fonte di novità e giovialità. I sorrisi ed i saluti in questi campi sono veri, non come quelli di Bangkok. Riesco a capire che parlano di me, tra di loro, quando ripetono più volte la parola "straniero" seguita da un mare di risate. Ma, al di là di tutto, è una sensazione piacevole perché è la loro forma di contatto con una cultura/lingua molto lontana dalla loro.

In totale, le 360 interviste sono andate

bene e ho anche imparato molte cose sul funzionamento sulla produzione del riso: i metodi, il mercato, i vantaggi della produzione organica, la coltivazione e i benefici ricevuti dall'essere membri di un gruppo di produttori, la gravità della siccità, etc. Ci sono molti passaggi che si ignorano quando si è nella propria realtà e si leggono solo pagine accademiche su un processo concretamente molto più complesso e delicato.

È molto affascinante entrare a contatto con questi contadini. Sono loro a trainare prevalentemente il progresso della Thailandia, ma paradossalmente sono quelli che hanno meno profitto di tutti gli altri lavoratori. Il contadino thailandese si sveglia alle cinque del mattino e lavora tutto il giorno nelle







risaie, piegato a raccogliere il riso grezzo e a trapiantarlo in un nuovo campo per poi raccogliarlo nuovamente e mandarlo al mulino per la lavorazione finale. Dieci ore al giorno e la schiena piegata a novanta gradi: alcune vecchine non riescono più a mantenere la schiena diritta e camminano contrite ad angolo retto.

Lo sviluppo di un Paese non può prescindere dalla sua agricoltura e dai suoi agricoltori. Qualcuno diceva che la rivoluzione agricola è il primo stadio della rivoluzione industriale e, forse, le due vanno di pari passo.

### Relazioni

Dopo le interviste ci troviamo spesso a spizzicare spiedini e bere birra con lo staff della cooperativa, in riva al fiume

sotto una capannina di paglia, aspettando la sera. Sono persone simpatiche e aperte, anche se permane la sensazione di essere un pesce fuor d'acqua. Gli unici momenti in cui il dialogo va al di là delle barriere linguistiche sono i momenti musicali: si prende una sorta di piccolo banjo a tre corde (*phìn*) e lo si suona a turno. L'ho suonato anche io, e giuro che una volta che si capisce la struttura delle note non si riesce più a smettere! Sono stati bei momenti; momenti in cui ti chiedi cosa ci fai tu in quel villaggio sperduto di contadini nel nord-est di un Paese in cui nessuno parla nessuna lingua a te nota.

Ma le relazioni si creano anche solo con uno sguardo ed un sorriso. Questo è tutto ciò che ho potuto offrire per rin-

graziarli della cura che hanno per me e per il lavoro che ho svolto.

Le relazioni sono molto importanti in Thailandia. Si beve e si mangia insieme quasi sempre condividendo i piatti ordinati/portati da casa. È un momento per chiacchierare, rilassarsi e ridere. Senza buone relazioni, mi hanno ripetuto fino alla nausea, non si ottiene niente da nessuno. Neanche a pagamento. Allora, nonostante la voglia che si ha a volte di tornare in albergo, resisto alle prese in giro quotidiane che non riesco a capire... Sorrido, sorrido, e vado avanti.

### **Il connubio Fair Trade e agricoltura organica**

È stato difficilissimo capire esattamente il meccanismo commerciale adottato da *Green Net*, considerando che tutto il materiale scritto è in thailandese e che ogni persona mi dava una versione dei fatti differente. Alla fine ho deciso di ricostruire con le mie ultime forze una tabella esplicativa che conte-

nesse le informazioni apparentemente più coerenti tra di loro.

In sintesi e senza scendere in dettagli tecnici, i contadini affiliati a *Green Net* – quindi quelli da cui CTM importa il riso – sono quelli che adoperano metodi di coltivazione biologica (es., non utilizzo di fertilizzanti/pesticidi chimici). Questi vendono il riso grezzo che coltivano al gruppo di produttori (associazione di primo livello) che ha i macchinari adatti per lavorarlo e che decide il prezzo per tonnellata in relazione alla qualità.

Dopo la lavorazione, *Green Net* compra il riso e lo esporta tramite il canale del commercio equo, distribuendo alle cooperative locali i proventi della vendita al prezzo più elevato (*Fair Trade premium*). Tale premio viene accumulato annualmente e utilizzato dalle cooperative per l'attivazione di linee di credito speciali in caso di allagamenti/siccità, per finanziare le sedute di training, e – più in generale – altre attività con finalità sociale.

### **PREZZO PAGATO AI PRODUTTORI ORGANICI ED CONVENZIONALI.**

Crop Year	Conventional Price (1) (baht/ton of paddy)	Organic Fairtrade Price (baht/ton of paddy)
1999	7,017	10,000
2000	5,725	10,000
2001	5,328	10,000
2002	6,940	10,000
2003	8,460	11,400
2004	7,685	10,530
2005	8,032	10,890
2006	8,875	11,280
2007	11,363	12,500

*I contadini organici ricevono mediamente un prezzo maggiore rispetto a quello di mercato ricevuto dai contadini tradizionali.*

Oltre a questo premio che giunge solo alla cooperativa, i contadini organici ricevono individualmente un ulteriore bonus in denaro dalle vendite del loro riso tramite commercio equo. Tale sovrapprezzo, da un lato, garantisce ai contadini organici una

maggiore stabilità economica grazie all'aumento dei loro proventi da agricoltura (rispetto ai loro vicini convenzionali) e, dall'altro, crea un ulteriore incentivo per i contadini convenzionali a passare anche loro alla coltivazione organica.

#### RISO VENDUTO TRAMITE GREEN NET E PREMIO FAIR TRADE

Year	Brown rice (tons)	White rice (tons)	Total Paddy Equivalent (tons)	Fair-trade Premium from Green Net (million baht)
2001	12.50	54.05	173.66	0.077
2002	9.27	36.08	117.35	0.091
2003	31.30	42.08	168.38	0.175
2004	56.31	56.97	149.40	0.339
2005	34.41	85.96	298.55	0.131
2006	97.85	194.03	704.91	0.346
2007	133.17	101.15	498.88	0.407
<b>Total Fair-Trade Premium</b>				<b>1.566</b>

*I contadini organici ricevono mediamente un prezzo maggiore rispetto a quello di mercato ricevuto dai contadini tradizionali.*

La coltivazione organica comporta inoltre vantaggi specifici. La qualità della terra risulta essere maggiore e il suolo – privo di fertilizzanti chimici – diviene ricco di microorganismi e piccoli animali che ne migliorano la resa ed estendono la durata della fertilità. Per questo, un contadino organico gode di una maggiore produttività rispetto ad un suo collega convenzionale. Il suolo coltivato organicamente è ricco, inoltre, di una maggiore biodiversità permettendo ai contadini di coltivare più prodotti per auto-consumo. Questo comporta a sua volta una maggiore sicurezza nella dieta alimentare e riduce i casi di malattia.

In generale, sia i contadini convenzionali che quelli organici godono di un vantaggio comune, quello cioè di far parte di un'associazione di primo livello che ne tutela gli interessi e ricerca soluzioni alle comuni esigenze. Sono rari i casi di contadini che vendono riso ad altri compratori e che non sono membri di un gruppo di produttori: questo evidenzia la presenza di externalità positive derivanti solo dal fatto essere membri di una cooperativa. In sintesi, con i vantaggi scaturenti dal far parte di una cooperativa, con il vantaggio di prezzo ricevuto rispetto ai loro colleghi convenzionali e con la possibilità di ottenere altri benefici di

carattere sociale e formativo, i contadini organici dovrebbero godere comunque di standard di vita più elevati ed avere la possibilità di scegliere con serenità riguardo l'educazione e la salute dei membri della famiglia. I dati raccolti sul campo saranno analizzati per valutare la presenza e la magnitudine dell'impatto appena illustrato su diversi indicatori per educazione, salute, felicità, reddito, le scelte di migrazione, etc.

### Ritorno e crisi politica

Quando tutto era finito e stavo facendo i bagagli per regalarmi qualche giorno di meritato *trekking* piccolo-borghese nella foresta pluviale di Khao Yai, ricevo la telefonata di mio padre: «Ci sono contestazioni a Bangkok, una persona è anche morta».

Avendo trascorso gran parte del tempo nelle campagne, non ero al corrente di una crisi politica molto preoccupante



all'interno del Paese che è sfociata nella proclamazione da parte del primo ministro dello "stato di emergenza nazio-



nale” (2 settembre). Per la prima volta dall’inizio delle rivolte popolari che hanno provocato la chiusura temporanea di tre aeroporti e l’occupazione a tempo indeterminato della sede governativa, tre persone sono morte e decine sono rimaste ferite.

Stando ai racconti dei media, centinaia di militanti pro e contro l’esecutivo in carica si sono scontrati a colpi di bastoni, coltelli e pistole. Da una parte i membri del *People Alliance for Democracy* (Pad), lo stesso movimento nazionalista e fedele al re che costrinse l’ex primo ministro Thaksin Shinawatra a dimettersi e a fuggire in esilio. Dall’altra l’*Alleanza democratica contro la dittatura* (Daad) sostenitrice di Samak Sundaravej, il neo premier amico di Thaksin e che non ha tanto da invidiare a Berlusconi in tema di leggi *ad personam* e processi a carico.

Subito dopo la proclamazione dell’emergenza, la Commissione Elettorale



ha dichiarato disciolto per frodi elettorali il partito che ha ottenuto la stragrande maggioranza assoluta, il *People Power Party* di Samak. La decisione deve essere ratificata dalla Corte Suprema, ma secondo il principale leader del Pad, Sondhi Limthongkul, sia il partito che il governo hanno ormai le ore contate.

I dimostranti del Pad hanno giurato di bloccare anche gli aeroporti e di essere disposti a morire per il re Bhumibol

Adulyadej che considera minacciato dal premier. Il colpo di stato con l’ausilio dell’esercito contro Samak sembra vicino. Dietro questa facciata di battaglie di piazze c’è poi un complicato gioco di ombre dove si intravede sempre più netta la presenza del re. L’esercito però non sembra deciso a intervenire direttamente, almeno per il momento.

Intanto, calma apparente regna negli immensi sob-



borghi intossicati di traffico di Bangkok

Li ho visti per l'ultima volta di notte, lungo la sopraelevata che porta all'aeroporto (i miei ultimi 20 *baht* di pedaggio), pensando come quei giganti grat-tacieli frutto di uno sviluppo economico selvaggio e instabile abbiano di nuovo le ore contate.

In un Paese senza stabilità politica e istituzionale, l'economia diviene uno strumento di propaganda elettorale nelle mani dell'opportunisto di turno. A farne le spese sono, come al solito, i più poveri. Proprio quei contadini che ho intervistato e che vedranno di nuovo scomparire i pochi miglioramenti ottenuti con fatica negli ultimi anni.

Tutto ciò mi spinge a chiedermi se l'impegno per lo sviluppo, lo studio, le analisi di impatto, il Fair Trade e tutto ciò in cui scommettiamo, noi che possiamo permettercelo, abbia ancora un senso o sia solo un alibi per mettere apposto una coscienza frustrata.

La risposta non c'è, ma – salendo sull'aereo – mi guardo indietro, ripenso ai contadini e parto, consapevole che l'importante per il momento è dare il mas-

simo in ciò in cui ora sono chiamato a fare.

Finisco questo articolo al Cairo, dove – dopo cinque ore di attesa e di ascolto passivo delle avventure sessuali di due milanesi sulle spiagge thailandesi – hanno annunciato finalmente il mio volo per Fiumicino.

**Pierluigi Conzo**

#### Nota

\* Nei mesi scorsi, Piero Conzo ha visitato la Thailandia partecipando a uno stage estivo del master in *Development Economics and International Cooperation*, dedicandosi alla formulazione e all'implementazione di un'analisi di impatto del commercio equo e solidale sugli standard di vita dei contadini organici del nord est della Thailandia. Per questo motivo, Piero ha trascorso dieci giorni a Bangkok presso *Green Net* (organizzazione partner di *CTM Altromercato*) per il campionamento e la revisione del questionario e altri venticinque



nei villaggi degli agricoltori per condurre le interviste. Al ritorno in Italia, i dati raccolti saranno elaborati e costituiranno oggetto di ricerca per il primo anno di dottorato di Piero, da anni volontario e grande amico della Lega Missionaria Studenti.

## Inno alla carità

*Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli,  
ma non avessi la carità, sarei un bronzo risonante o un cembalo squillante.*

*Se avessi il dono della profezia  
e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza  
e avessi tutta la fede in modo da spostare le montagne,  
ma non avessi la carità,  
non sarei nulla.*

*Se distribuissi tutti i miei beni per nutrire i poveri,  
se dessi il mio corpo per essere arso,  
e non avessi la carità,  
non mi gioverebbe a nulla.*

*La carità è paziente,  
è benigna la carità;  
la carità non invidia, non si vanta,  
non si gonfia, non manca di rispetto,  
non cerca il proprio interesse, non si adira,  
non tiene conto del male ricevuto,  
ma si compiace della verità;  
tutto tollera, tutto crede,  
tutto spera, tutto sopporta.*

*La carità non verrà mai meno.*

*Le profezie scompariranno;  
il dono delle lingue cesserà, la scienza svanirà;  
conosciamo infatti imperfettamente,  
e imperfettamente profetizziamo;  
ma quando verrà la perfezione, sparirà ciò che è imperfetto.*

*Quando ero bambino, parlavo da bambino,  
pensavo da bambino, ragionavo da bambino.*

*Da quando sono diventato uomo,  
ho smesso le cose da bambino.*

*Adesso vediamo come in uno specchio, in modo oscuro;  
ma allora vedremo faccia a faccia.*

*Ora conosco in parte, ma allora conoscerò perfettamente,  
come perfettamente sono conosciuto.*

*Ora esistono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità;  
ma la più grande di esse è la carità.*

**San Paolo**

Prima lettera ai Corinzi 13,1

# MAGIS, un albero piantato nel 1988 che continua a dare *buoni frutti*

*L'opera dei Gesuiti Italiani celebra i venti anni di attività nel campo della cooperazione e della solidarietà internazionali*

**I**l cammino del *Magis* ha inizio nel 1988, quando un gruppo di Gesuiti diede vita all'associazione che di lì a tre anni sarebbe stata riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri come Organizzazione non governativa e, quindi, come Onlus.

Nei venti anni trascorsi il *Magis* ha percorso una lunga strada in compagnia di tante persone che è bello e giusto ricordare: padri Gesuiti, missionari, benefattori, laici, rappresentanti dei gruppi aderenti, collaboratori ed esperti. Ciascuno ha donato il proprio piccolo o grande mattone alla casa, che è diventata nel tempo il punto di riferimento e l'opera riconosciuta dei Gesuiti Italiani per la cooperazione e la solidarietà internazionali.

A seguito della recente trasformazione in fondazione, il *Magis* è ora espressione unitaria dell'impegno internazionale della Provincia d'Italia: ispirandosi ai principi cristiani, raccoglie la secolare tradizione di impegno missionario della Compagnia di Gesù e svolge attività di cooperazione e di solidarietà in favore dei Paesi e dei popoli in via di sviluppo, lavorando per il servizio della fede e la promozione della giustizia attraverso lo sviluppo



integrare dei popoli più svantaggiati. Il *Magis*, nello stile della Compagnia di Gesù, non si appresta a grandi celebrazioni, ma vuole condividere alcune tappe della propria vita e alcuni numeri che costituiscono i *buoni frutti* di quell'albero che abbiamo scelto come



simbolo della nostra organizzazione, un albero le cui radici sono ben piantate nella secolare tradizione di impegno missionario e di apostolato di schiere di Gesuiti ed il cui tronco è costituito dai valori di impegno cristiano, di fratellanza, di amicizia e solidarietà con chiunque nel mondo si trova nel bisogno. Gli oltre cinquecento interventi e progetti di cooperazione e solidarietà internazionale di cui hanno beneficiato migliaia di persone in tutto il mondo sono stati realizzati per la maggior parte in collaborazione con i circa venti gruppi associati e sono stati sostenuti da migliaia di famiglie, imprese, singoli benefattori ed istituzioni pubbliche e private. Si tratta di numeri importanti del nostro lavoro, che però si arricchisce di tante altre esperienze, attività, iniziative che abbiamo inteso raccontare in una pubblicazione. Si tratta del racconto di un cammino di



solidarietà, che ha sempre come protagonisti le persone: chi dona e chi riceve e chi si fa strumento del dono, nella consapevolezza che non è il denaro l'elemento più prezioso della donazione. In futuro l'opera del *Magis* continuerà nella costruzione di un mondo a dimensione umana, in cui tutte le persone e i popoli siano capaci e protagonisti di costruirsi un proprio futuro e di soddisfare i propri bisogni di base.

**Marco Petrini**  
*Presidente del MAGIS*

## LA SCHEDA - MAGIS

Il MAGIS ha realizzato in questi venti anni, direttamente oppure attraverso i gruppi aderenti, oltre 500 progetti in più di 35 Paesi, con una presenza particolarmente significativa in Madagascar, Burkina Faso, Ciad, Sri Lanka, India, Brasile, Albania e Romania. Il volume complessivo delle risorse impiegate è di oltre 35 milioni di euro, di cui oltre il 60 per cento provenienti da donazioni private. La restante parte è venuta da contributi dell'Unione Europea, del Ministero degli Affari Esteri, della Conferenza Episcopale Italiana, di diversi Enti Locali, di Enti ed Imprese, fra cui alcune importanti Fondazioni Bancarie. Le spese di gestione si attestano in media intorno al 5% delle uscite, una percentuale particolarmente bassa, resa possibile dal generoso contributo di una capillare rete di volontari.



## AMBIENTE

### Proposta in Francia la tassa "pic-nic"

L'idea è di Jean-Louis Borloo, ministro francese dell'ecologia e dello sviluppo sostenibile: mettere una tassa sulle stoviglie di plastica e su tutti quei prodotti non riciclabili che generano grandi quantità di rifiuti: 90 centesimi di euro per ogni chilo di stoviglie monouso non riciclabili. In tutto sarebbero 19 le categorie di prodotti usa e getta da tassare, tra cui anche i cellulari. Dovremmo farlo anche in Italia, spiega Legambiente: «Tassare i prodotti usa e getta non è altro che l'applicazione più ovvia del principio comunitario del chi inquina paga». Fonte: [Lanuovaecologia.it](http://Lanuovaecologia.it)

## CRISI ALIMENTARE

### Arrivato solo il 10% degli aiuti promessi

Ventidue miliardi di dollari erano stati promessi dai governi per combattere la crisi alimentare mondiale, anche grazie alla conferenza internazionale tenuta a giugno a Roma, ma «solo il 10 per cento di questa somma finora si è materializzata». Lo ha affermato il 16 ottobre il direttore generale della Fao, Jacques Diouf, intervenendo alla cerimonia di apertura della *Giornata mondiale dell'alimentazione*. Fonte: [Apcom.net](http://Apcom.net)

## ETIOPIA

### Rimpatriati 12mila rifugiati sudanesi

Il 21 settembre, l'*Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati* (Unhcr) ha reso noto che presterà assistenza nelle operazioni di rimpatrio, previste per l'anno prossimo, a 12mila rifugiati provenienti dal Sudan meridionale. In una dichiarazione pubblica, l'agenzia ha affermato che quasi la metà dei 29.492 rifugiati nell'Etiopia occidentale hanno acconsentito a essere rimpatriati in Sudan nel 2009. Dalla firma dell'accordo di pace del gennaio 2005 che ha posto fine alla guerra civile nel sud, hanno fatto ritorno in Sudan circa 275mila rifugiati e 1,9 milioni di sfollati interni. Rimangono ancora fuori dai confini, tra Uganda, Kenya e Etiopia, 260mila sudanesi. Fonte: [Jrs.net](http://Jrs.net)

## FILIPPINE

### A Mindanao i giovani parlano di pace e dialogo interreligioso

Promuovere "la pace e la collaborazione fra le diverse fedi" è l'obiettivo dell'incontro tra 90 leader di movimenti religiosi giovanili cristiani, buddisti, indu, musulmani, sikh, jain, zoroastriani e delle comunità indigene, provenienti da 16 diversi Paesi dell'Asia, che si sono riuniti a Davao dal 12 al 16 ottobre. Il summit è stato organizzato dalla *Conferenza mondiale delle religioni per la pace*, la che lavora per il la cooperazione e il dialogo interreligioso, in collaborazione con la *Conferenza asiatica delle religioni per la pace* e la *Rete giovanile filippina delle religioni per la pace*. Prorio in relazione alla realtà delle Filippine, teatro di sanguinosi conflitti fra l'esercito governativo e il fronte islamico Moro (Milf), si è sottoli-

# MAPPA

(NOVEMBRE)

## L'INVITO DELLA C RIPARTIRE

### Presentato a Roma il Rapporto povertà ed esclusione sociale in

**I**l 17 ottobre scorso si è celebrata la *Giornata mondiale di lotta alla povertà*. Nella crisi economica generalizzata, i Obiettivi di Sviluppo del Millennio sempre più lontani, i poveri sono doppiamente penalizzati. Ma qual è la situazione della Italia? Se lo chiedono ormai da alcuni anni Caritas Italiana e la *Fondazione Zancan* scorso mese hanno presentato a Roma il *Rapporto 2007 su povertà ed esclusione sociale in Italia*. Il Rapporto 2007 si poneva nel titolo: *Rassegnarsi alla povertà?*. Il Rapporto vuole dare dare una risposta: *Ripartire dalla povertà*. La *povertà* in Italia è in stallo: povertà assoluta italiana, costretto a sopravvivere in Italia, ossia con meno di 500-600 euro l'anno sono i "quasi poveri", ossia persone che vivono in povertà per una somma esigua, che va dai 1000 ai 1500 euro all'anno. In Europa, all'Europa dei 15, l'Italia presenta una situazione a rischio povertà. Ma da quali misure si deve partire? Le misure di politica sociale cui va data priorità? Il nuovo Rapporto si occupa di povertà e di esclusione sociale e di famiglie con 3 o più figli, e il 48,9% di queste famiglie tratta di percentuali molto elevate: il 48,9% di queste famiglie ha un maggiore rischio di povertà, con una povertà che si assumono questa responsabilità di povertà con una crescita con meno opportunità. Per quanto riguarda poi la povertà degli italiani si registra un aumento nelle regioni del Sud del Paese: dal 2005 al 2006 l'incidenza della povertà (poveri sul totale dei residenti) in percentuale è passata da un valore di 5,8 a un valore di 8,2.



## CARITAS ITALIANA: DAI POVERI

2008 su  
Italia

la Giornata dell'attuale in cui gli sembrano sem- povertà in ni anni la an, che lo l Rapporto n Italia.

una doman- porto 2008

ire dai poveri. Da decenni il fenomeno è, ancora oggi, il 13% della popola- ere con meno di metà del reddito medio ro al mese. Accanto ai poveri, poi, ci he sono al di sopra della soglia di po- 10 ai 50 euro al mese: con riferimento na delle più alte percentuali di popola- poveri" ripartire? Quali sono le situa- rapporto Caritas-Zancan individua due fa- difficoltà: le persone non autosufficienti ese risulta povero il 30,2% delle fami- queste famiglie vive nel Mezzogiorno. Si avere più figli in Italia comporta un penalizzazione non solo per i genitori ma soprattutto per i figli, costretti a

li anziani soli e/o non autosufficienti, el Nord, in controtendenza con il resto iza di povertà relativa (percentuale di persone sole con 65 anni e più è passata

Fonte: Caritasitaliana.it



neato il ruolo di "portatori di pace" che spetta ai giovani i quali "attra- verso una azione comune" possono diventare una "fonte di speranza" per il Paese. Fonte: *Asianews.it*

### MAFIE

#### Riparte la carovana di Libera

Un viaggio lungo due mesi, 100 tappe attraverso la penisola per riaffer- mare i diritti e la legalità, contro tutte le mafie. Una tribù che si muove per chiedere giustizia e responsabilità, perché ognuno faccia la sua parte per ricostruire quel tessuto sociale sfilacciato, che è terreno fertile per criminalità e illegalità. Il 13 ottobre è partita la dodicesima *Carovana antimafie* di Libera, Arci e Avviso pubblico. Un viaggio nel viaggio, quel- lo quotidiano sul territorio, che parte da un luogo simbolo della lotta alle mafie: la Casa del jazz di Roma, ex villa sequestrata a un componente della Banda della Magliana. Cento tappe e due carovane, che si separe- ranno per andare a toccare i territori oppressi del Sud, e quelli solo appa- rentemente liberi del Nord, per poi ricongiungersi a Comiso, in Sicilia, il 12 dicembre. Fonte: *Apcom.net*

### MYANMAR

**Persecuzioni delle minoranze, 66mila in fuga** Sono 66mila i birmani ap- partenenti a minoranze etniche karen, shan e altre, costretti a lasciare le loro terre fra il luglio 2007 e il giugno 2008, secondo il *Thailand-Bur- ma Border Consortium* (Tbbc), che in Thailandia fornisce assistenza ai circa 120mila sfollati. Secondo Tbbc le azioni dei militari birmani po- trebbero costituire crimini di guerra, come già denunciato in giugno da *Human Rights Watch*. «L'estensione delle persecuzioni e delle sofferen- ze nelle regioni frontaliere (fra Birmania e Thailandia) è passata pratica- mente inosservata per decenni», ha detto Jack Dunford, direttore di Tbbc. Quello stesso brutale esercito che ha schiacciato le manifestazioni del 2007, scorrazza nella totale impunità nelle campagne, sconvolgendo la vita quotidiana con arresti arbitrari, obblighi al lavoro coatto e confi- sca di terre. Fonte: *Peacereporter.net*

### PERÙ

#### Torna Sendero Luminoso. Si teme la ripresa della guerriglia

Due soldati dell'esercito peruviano sono morti in seguito a un attacco condotto dagli uomini di Sendero Luminoso avvenuto il 15 ottobre nella regione di Vizcatan. L'azione ha fatto seguito a un altro attacco, che aveva causato 15 vittime compresi due civili, condotto pochi giorni dal gruppo guerrigliero di cui si erano praticamente perse le tracce dopo l'arresto dei suoi leader, fra i quali il temibile Abimael Guzman condan- nato nel 2006 all'ergastolo. In Perù sono in molti a temere una ripresa della guerriglia di stampo maoista, legata anche al narcotraffico, che tra il 1980 e il 2000 avrebbe causato circa 70mila morti. Fonte: *Peacere- porter.net*

Rubrica a cura di Michele Camaioni

# Romania: a rischio la crescita\*

*L'impatto della crisi finanziaria internazionale  
sul sistema bancario e sul tenore di vita del popolo rumeno*

**I**n Romania la crisi rischia di rallentare pesantemente la crescita economica, oggi una delle più sostenute di tutto lo spazio Ue. Viste le esperienze degli anni passati, uno dei rischi più temuti è un crollo del sistema bancario: politici e Banca Nazionale rassicurano però i risparmiatori. La Romania, nuovo membro dell'Ue oggi a forte crescita economica (intorno all'8% annuo) non può rimanere immune alla grande crisi finanziaria globale che sta colpendo a livello mondiale, senza fermarsi davanti ai confini nazionali. Per l'anno prossimo la crescita

si annuncia dimezzata rispetto ai ritmi attuali.

Da Bruxelles, il premier liberale Calin Popescu Tariceanu, ha spiegato le ragioni per cui anche il suo paese risulta esposto ai venti della crisi, affermando che la «Romania non può essere un'isola di benessere in un oceano di disastro», e che perciò, nonostante «il nostro sistema bancario sia sano rispetto a quello di altri paesi», gli effetti della crisi finanziaria si sentiranno anche in Romania. Il presidente rumeno, Traian Basescu, sempre da Bruxelles, in conferenza stampa congiunta col premier,

non ha potuto far altro che rassicurare i propri concittadini sulla solidità del sistema bancario rumeno. Basescu ha ricordato che anni fa, quando era ministro dei trasporti ha già dovuto assistere al «film dei fallimenti bancari», in cui le banche in Romania crollavano una dopo l'altra. Allora, però, ha affermato Basescu, si decise di creare l'Avab (Autorità per il Recupero



*Scena di vita quotidiana nel mercato di una cittadina rumena*

degli Attivi Bancari), un'istituzione che si è occupata della liquidazione degli attivi non performanti dalle banche. Iniziativa che oggi non è stata intrapresa in Europa. Secondo Basescu non è sufficiente pompare liquidità in una banca per salvarla dal fallimento, ma occorre anche liquidare gli attivi non performanti.

Mentre la crisi finanziaria internazionale si allarga,

ogni paese fa i conti con i suoi effetti, che incidono sulla propria economia. Molti politici, in Romania, si sentono in dovere di rilasciare dichiarazioni rassicuranti. Oltre alle dichiarazioni televisive alla nazione del presidente Basescu, sono le parole del governatore della banca nazionale romena, Mugur Isarescu, a risultare particolarmente interessanti. Nei giorni scorsi, Isarescu ha tenuto a precisare che le banche straniere che operano in Romania (tra le quali UniCredit Tiriac Bank, ING Bank, Raiffeisen Bank, Groupe Société Générale, Banca Italo-Romena SpA Italia Treviso, Banca di Roma, Banca Commerciale San Paolo-Imi Romania) non possono ritirare il denaro dalle loro filiali romene, e che la Banca Nazionale Romena (Bnr) non permetterà movimenti ingiustificati del cambio valutario.

Il governatore, inoltre, si è detto sicuro



*I prezzi dei prodotti alimentari continuano a salire, a differenza degli stipendi dei rumeni.*

che la Bnr non toccherà le proprie riserve valutarie. «Non voglio più vedere la Romania *bastonata a suon di parole*», ha dichiarato Isarescu, riferendosi alla «valanga di esperti» che commentano gli effetti della crisi internazionale sulla Romania. Nonostante riconosca che il paese verrà colpito dalla crisi, il governatore ama parlare di effetti indiretti più che diretti perché, dice, «il capitale di una banca non può essere ritirato». Tutto questo per smentire le speculazioni secondo cui le banche madri dall'estero potrebbero tentare di risolvere i loro problemi di liquidità ritirando i soldi depositati in Romania.

Intanto il Governo romeno ha deciso di aumentare da 20mila a 50mila euro il limite massimo dei depositi bancari garantiti. Per il governatore Isarescu, in Romania non è necessario imitare le misure dell'Ue, e la Banca Nazionale

potrà prestare soldi alle banche solo in casi estremi.

Secondo la trasmissione *Reporter Special* del canale *Antena 3*, cinque milioni di cittadini romeni hanno crediti in una o più banche. Il 90% delle banche in Romania sono filiali di banche estere. E, sempre in Romania, il 70% del profitto delle banche proviene da tasse e commissioni. In seguito ai movimenti finanziari registrati sul piano internazionale, nelle settimane scorse la Borsa valori di Bucarest e quella delle merci di Sibiu hanno più volte sospeso le transazioni in via precauzionale dopo aver perso oltre il 10% in una singola seduta. Alcune banche possiedo-

no azioni in borsa, ma a quanto pare non in quantità tali da esserne dipendenti.

Secondo la stampa di Bucarest, l'unico problema serio potrebbe essere il panico, e i prelievi massicci di denaro da parte della popolazione. Un recente studio compiuto per la tv *Money Channel* indica la maggior parte dei cittadini romeni pensano di poter difendere con successo i propri depositi e risparmi. Il 30% degli intervistati crede che sia opportuno non ritirare i propri soldi dalle banche. Un ulteriore 25% specifica che questa strategia è ragionevole solo fino alla somma massima di 50mila euro, che viene garantita dallo stato.



Il premier Tariceanu sembra però vedere le cose in modo diverso. Ha confessato infatti di aver investito il proprio denaro in titoli di stato, perché li considera più sicuri. Da qui sono partite speculazioni e accuse all'indirizzo del capo di governo, che con un comunicato ha dovuto poi chiarire di non aver ritirato i propri risparmi dalle banche. Resta allora aperta la possibilità che Tariceanu abbia comperato i titoli con denaro tenuto sotto il materasso, possibilità che ha intrigato anche parecchi quotidiani di Bucarest.

Nel frattempo la moneta nazionale rumena, il *leu*, ha perso terreno di fronte all'euro. Ciò nonostante, gli esperti consigliano la popolazione di mantenere i propri risparmi valuta nazionale, mentre la banca centrale è intervenuta per mantenere un cambio valutario non troppo squilibrato.

Ma se da una parte gli economisti fanno previsioni, dall'altra i politici preferiscono fare promesse elettorali, soprattutto in vista delle elezioni politiche del prossimo 31 novembre. Il parlamento ha recentemente approvato aumenti del 50% per gli stipendi degli insegnanti nonostante il parere contrario del governo, che ha impugnatò inutilmente la decisione davanti alla Corte costituzionale. Ora richieste di aumenti arrivano a ondate da tutte le categorie di lavoratori. Persino dai preti. Perché anche loro contano, quando si tratta di voti. L'unico problema è che l'economia rumena difficilmente reggerebbe a tali aumenti, soprattutto in un momento in cui la crisi dilaga.

«Socialismo, la soluzione per salvare il sistema capitalista», ha commentato con un pizzico di ironia qualche giornale di Bucarest, commentando le decisioni prese in alcuni paesi occidentali

di nazionalizzazione delle banche in difficoltà.

Intanto i prezzi dei prodotti alimentari continuano a salire, gli stipendi (tranne quelli degli insegnanti) no. In questa situazione, il tenore di vita della maggior parte della popolazione non può che subire colpi al ribasso. Anche le classi più abbienti registrano delle difficoltà. La vendita dei prodotti e servizi di lusso in Romania, nel periodo luglio-settembre 2008, ha registrato un calo del 5-8% rispetto all'anno scorso a causa di crisi finanziaria, fluttuazioni valutarie e blocco del mercato immobiliare.

Sotto la pressione della stampa, anche il governo ha deciso di fare un atto di buona volontà, e di limitare in qualche modo «il lusso salariale» di cui godevano molti presidenti di istituzioni pubbliche rispetto alla stragrande maggioranza della popolazione. Da ora in poi verranno tutti remunerati come un segretario di stato, cioè con 6.000 lei al mese (circa 1.600 euro), il che rappresenta metà di quello che incassavano finora.

Nel frattempo, si cercano anche strategie diversificate e investimenti più sicuri. Secondo uno studio di settore, in questo momento di crisi un settore estremamente attraente per possibili investimenti in Romania è quello dei prodotti organici (bio). Molte compagnie straniere si stanno rivelando molto interessate al mercato rumeno. Si tratta di supermarket, ristoranti e caffetterie che usano esclusivamente prodotti biologici.

**Mihaela Iordache**

\* Il presente articolo è stato pubblicato anche sul sito *Osservatoriobalcani.org*.

# Non tutto è come appare

*L'occupazione della cattedrale di Palermo da parte dei senza tetto e le sterili soluzioni-tampone dell'amministrazione cittadina*

**A**ncora una volta il problema dei senza tetto è tornato di attualità. Campeggia sulle pagine dei giornali insieme ad un altro tema ciclico: i privilegi della casta. Non si riesce a uscire dal teatrino tipico della nostra città per cui sui problemi si dibatte, si discute anche animatamente; poi tutto si accantona, si congela. Cala il sipario dell'attenzione pubblica. Non si attuano percorsi risolutivi che possano superare lo stato di disagio. Così, inevitabilmente, tutto si ripresenta uguale, se non più drammatico. Aumenta, da un lato, la disperazione di chi vive nella povertà e, dall'altro, il "callo sociale" che provoca indifferenza nella restante parte della città. Ci stiamo vaccinando assumendo, a piccole dosi, degrado urbano cosicché ormai non ci indigniamo più.

I senza tetto che occupano la Cattedrale chiedono una casa. Una delle funzio-

ni cui presiede la pubblica amministrazione è quella dell'assegnazione degli immobili a chi versa in condizioni particolarmente svantaggiate. L'amministrazione, invece di prendere atto di alcune carenze nella gestione di questo settore di intervento e individuare *iter* alternativi che possano, in un medio termine, portare ad una nuova politica abitativa a Palermo, non riesce a fare altro che proporre soluzioni tampone che non risolvono. Al contempo, stigmatizza i più poveri e cerca di isolarli. L'argomento adottato è il rispetto della legalità. Nessuno mette in discussione che questo sia un valore da difendere ma in tutte le sfere. Non si può richiamare questo principio e poi, nei fatti, attivarsi solo per difendere i propri privilegi di casta. Il rispetto della legalità è, per i membri di un'Amministrazione pubblica, anche assolvere al mandato ricevuto e agire concretamente per risolvere i problemi che si presentano.

Nei confronti degli occupanti della cattedrale, inoltre, si concentra un profondo stigma sociale. Questi rappresentano quella fetta dei palermitani accusati di voler vivere sulle spalle dell'erario, di non attivarsi concretamente per cercare un lavoro, di dilapidare quello che guadagnano in beni superflui. Forse è così. Sono vittime di





quella stessa malattia che ha contagiato tutta la città, anche se si manifesta in forme diverse. Loro sono forse i più facili da criticare perché il loro modo di porsi non è elegante e il loro lessico non è forbito. Ma in questa città molti cercano di vivere di assistenza, compresi quanti fra gli amministratori pretendono privilegi di *status*. Chi è senza peccato scagli la prima pietra. È facile giudicare negativamente e girare gli occhi da un'altra parte. Intanto c'è tanta, troppa gente che soffre in questa città. Oltre a quelli che sono in Cattedrale ci sono tante altre realtà più silenziose e forse anche più drammatiche. Famiglie che vivono in case fatiscenti, senza servizi igienici, senza acqua corrente, senza niente da mangiare. Case del centro storico che stanno in piedi per scommessa, senza luce ma sature dell'odore acre della muffa. Qui vivono madri che devono elemosinare a parenti e amici pochi euro per un po' di pane e pasta. Bambini che purtroppo non riescono neanche ad accedere a una corretta istruzione perché le condizioni delle famiglie sono drammatiche e mancano sia le risorse economiche che quelle culturali. È una storia di degrado che si perpetua, di generazione in generazione. Uscirne non è facile. Ci sono delle condizioni "strutturali", "non scelte" che influiscono sulle concrete possibilità di azione degli individui. Il facile disprezzo appiattisce la complessità

**"È facile giudicare negativamente e girare gli occhi da un'altra parte. Intanto c'è tanta, troppa gente che soffre in questa città. Oltre a quelli che sono in Cattedrale ci sono tante altre realtà più silenziose e forse anche più drammatiche. Famiglie che vivono in case fatiscenti, senza servizi igienici, senza acqua corrente, senza niente da mangiare"**

della situazione.

Stiamo spingendo i poveri ai margini della vita sociale e non guardiamo il loro disagio, anzi, lo additiamo con sdegno. Diciamo loro: "Vai a lavorare e pagati una casa!"

È giusto. Ma forse dimentichiamo che molte di queste persone già lavorano. Forse dimentichiamo, anche, che il mercato del lavoro palermitano non è famoso per il pullulare di opportunità. Certo, i lavori umili si possono trovare.

E quella gente li ha anche trovati; questi consentono di guadagnare cifre irrisorie che non consentono di mantenere dignitosamente una famiglia con diversi figli.

Ciò che turba è osservare come molti pretendono che i poveri restino in silenzio, che sopportino pazientemente. Perché dovrebbero farlo? Per non infastidire la parte bene della città? Per non

turbare il suo voler essere *cool*, turistica, europea? No. I poveri hanno diritto a farsi sentire. Sono cittadini, hanno votato e contribuito ad eleggere dei rappresentanti nelle istituzioni. Ora devono avere ascolto e non essere trattati come un cancro da estirpare. Certo, è giustissimo fare controlli e isolare i "furbi" al fine di salvaguardare coloro che veramente mangiano pane e miseria. Non laviamoci le mani del loro dolore. Non generalizziamo con facili categorizzazioni e pregiudizi.

Se proviamo a conoscere meglio questa gente potremmo avere delle sorprese e scoprire persone che vorrebbero intra-

prendere un processo di riscatto, ma non hanno gli strumenti per farlo e necessitano di aiuto. Sono tanti. Coloro che stanno occupando la Cattedrale forse sono i più "rumorosi". Non vogliamo difenderli *tout court*, assolverli da ogni colpa, ma vogliamo riconoscere loro il "merito" di aver portato alla ribalta un problema che non può e non deve essere taciuto. La speranza è che la rabbia di costoro possa consentire di attivare politiche con benefici sociali diffusi. Alla base di questa occupazione e delle manifestazioni correlate, infatti, non c'è solo l'esigenza di trovare un alloggio per le famiglie della Cattedrale ma princi-

palmente quella di attivare nuove politiche, di sbloccare assegnazioni ferme da troppo tempo, di fare un censimento delle case disponibili compresi i beni confiscati alla mafia, di attivare controlli che individuino ed escludano quanti non possiedono le condizioni per accedere ai benefici. Non si vuole, infatti, proporre un assistenzialismo incondizionato ma si vuole dare ascolto a chi non ha mezzi per chiedere il rispetto dei propri diritti e attivare politiche pubbliche che possono affrontare in maniera organica la carenza abitativa della città.

**Gianni Notari**

## **IL CASO**

### **Palermo, 5 ottobre 2008: cronaca di un'occupazione straordinaria**

I senzatetto tornano in cattedrale e chiedono ospitalità all'arcivescovo Paolo Romeo che non li incontra, come loro avevano chiesto, ma dà disposizioni perché la chiesa e i bagni rimangano aperti e sospende tutte le celebrazioni. L'occupazione del pensionato universitario di piazza Casa Professa è durata poco più di 24 ore. Alle 15 di ieri la polizia ha raggiunto la palazzina in costruzione dentro alla quale si erano sistemate le diciotto famiglie sfrattate dagli alberghi e dallo Zen e le ha sgomberate. Un'ora per raccogliere, sotto la pioggia e con i bambini al collo, le poche cose che i senzatetto si erano portati dietro. Poi una riunione nei locali del movimento umanista e la decisione di andare in cattedrale per chiedere ospitalità a monsignor Paolo Romeo, che per la prima volta da quando è arcivescovo si trova a fronteggiare una protesta in casa sua: da ieri sera i senzatetto dormono dentro al duomo tra le proteste del parroco padre Gino Lo Galbo che oggi non celebrerà alcuna messa.

«Non è un'occupazione – ripetono in coro le famiglie – chiediamo solo un riparo. Vogliamo ringraziare monsignor Romeo che pur trovandosi a disagio non ci ha mandati via e ci ha ospitati. Saremo custodi della cattedrale, non faremo entrare nessuno e non creeremo danni». Lo Galbo, però, non ci sta: «La cattedrale è un luogo di preghiera non di bivacco – dice – non possiamo celebrare nessuna messa in questa condizione. Monsignor Romeo ha sospeso tutte le funzioni che verranno spostato probabilmente al Santissimo Salvatore. Questa è un'occupazione». I senzatetto si preparano intanto alla prima notte nel duomo, mentre un bar provvede a rifocillarli e un gruppo di volontari porta brande e coperte.

Il gesuita padre Gianni Notari, vicino ai senzatetto, spiega che si è trattato «di un gesto disperato. Queste persone non sanno più a chi rivolgersi perché il Comune non si assume le proprie responsabilità». Fonte: *Repubblica.it*, articolo di Sara Scarafia pubblicato il 5 ottobre 2008

# Caro prefetto...

*La lettera aperta inviata da Popica e altre associazioni attive nella capitale al commissario straordinario per l'emergenza nomadi a Roma, Carlo Mosca*

Gentile Prefetto,

Le scrivono alcune associazioni che da circa tre anni si stanno occupando della situazione dei rom nella città, ponendo particolare attenzione alle numerose famiglie che abitano in quelli che vengono chiamati in maniera significativa "insediamenti abusivi", ovvero nelle baracche di cartone, legno e lamiera costruite sugli argini dei fiumi, sotto i ponti e i viadotti o semplicemente negli angoli nascosti della città.

Negli scorsi mesi dominati dall'ossessivo allarme sulla presenza dei rom nelle città italiane e dalle proposte più disparate e pericolose non abbiamo potuto non apprezzare il Suo atteggiamento, sempre attento ai principi fondamentali del diritto e al rispetto della persona.

Tuttavia il nostro lavoro quotidiano a contatto con gli uomini, le donne e i bambini che vivono sulla loro pelle la condizione di precarietà e di rischio, ci ha permesso di vedere anche da un altro punto di vista queste settimane di polemiche e censimenti.

Dalla seconda metà del mese di agosto molti degli stessi insediamenti che alcune settimane prima erano stati visitati dalla Croce Rossa Italiana hanno ricevuto la visita inaspettata di unità miste,

composte prevalentemente da giovani militari della Folgore in tenuta mimetica e generalmente guidati da almeno un poliziotto del corpo della Polizia Fluviale. Poliziotti e militari entravano negli insediamenti dicendo che dovevano controllare chi c'era e chi non c'era, ed effettivamente chiedevano documenti a tutti i presenti, dando vita ad un parallelo e silenzioso censimento.

In tutti i casi alcuni dei residenti controllati (generalmente gli uomini, ma in diverse occasioni anche le donne) sono stati portati in questura, dove hanno passato diverse ore, a volte la notte intera, in attesa del canonico controllo dei documenti.

Gli stessi insediamenti sono stati visitati più volte con una *escalation* di tensione, di minacce e di

paura: in molti casi amici e conoscenti rom ci hanno raccontato di vere e proprie violenze gratuite contro le persone e contro le cose: tende tagliate, materassi e coperte gettate via, uomini picchiati.

Almeno in due occasioni sappiamo per certo che queste visite sono state realizzate in piena notte, e anche in quelle occasioni i militari e i poliziotti hanno costretto uomini, donne e bambini (in uno dei campi visitati di notte abitava

**"Dalla seconda metà del mese di agosto molti degli stessi insediamenti che alcune settimane prima erano stati visitati dalla Croce Rossa Italiana hanno ricevuto la visita inaspettata di unità miste, composte prevalentemente da giovani militari della Folgore in tenuta mimetica e generalmente guidati da almeno un poliziotto del corpo della Polizia Fluviale"**



una donna che aveva partorito una bambina solo dieci giorni prima) ad uscire dai loro ripari, a schierarsi nello spazio più ampio a disposizione, a tirar fuori i propri documenti per l'ennesimo e inutile controllo.

Sorvolando solo per questioni di tempo sulle modalità con cui paracadutisti e poliziotti sono entrati nei campi e nelle misere case, sulle capacità di comunicare e comprendere le diverse situazioni, l'obiettivo esplicito di tutte queste visite era sempre lo stesso: annunciare l'imminente distruzione totale dell'insediamento, spingere con modi bruschi e concreti ad andarsene, far presagire il rischio di ritorsioni ben più gravi per chi avesse deciso di rimanere in quel campo.

E questo è effettivamente successo.

Nel quadrante sud della città sono stati distrutti e sgomberati diversi insediamenti: decine di baracche nella zona della Magliana e di Ponte Marconi sono state abbattute a calci e le persone costrette alla fuga spesso senza nemmeno avere il tempo di recuperare gli oggetti personali o almeno una coperta per la notte.

In nessuna occasione era presente personale della Croce Rossa o dei Servizi Sociali Comunali e famiglie intere sono state semplicemente lasciate per strada senza alcuna indicazione e alternativa. Paradossalmente uno degli insediamenti sgomberati è stato quello in cui è sta-

to avviato il censimento romano; così dopo la visita degli operatori della Croce Rossa, dopo i servizi televisivi e le foto sui giornali, dopo la partecipazione, le promesse e le aspettative, quelle persone si trovano ora per strada, a cercare ogni notte un riparo diverso.

Non è nostra intenzione avviare in questa sede un ragionamento, comunque necessario e urgente, sulla utilità delle misure straordinarie e sul censimento.

Non possiamo tuttavia non denunciare con forza che quelle misure minime di garanzia che lei stesso aveva più volte dichiarato agli organi di stampa, in particolare l'assicurazione che non ci sarebbe stato alcuno sgombero fino al termine delle operazioni del censimento, sono state ampiamente contraddette e disattese. Come nei mesi precedenti alla Sua nomina, la modalità di intervento delle Istituzioni è stata sempre la stessa: creare un clima di paura e costringere materialmente alla fuga chi abita nelle baracche e nei ripari di fortuna.

A questo servono i commissari speciali e l'esercito nella città?

Sono queste le politiche attive per la sicurezza che dovrebbero favorire l'inclusione sociale e la legalità?

Firmatari:

**ARPJ - Tetto**

Progetto "Una Scuolina per crescere"  
[www.arpj.org](http://www.arpj.org) - [scuolina@arpj.org](mailto:scuolina@arpj.org)

**POPICA ONLUS**

[www.popica.org](http://www.popica.org) - [info@popica.org](mailto:info@popica.org)

**GRUPPO EVERYONE**

Il Gruppo EveryOne comunica che presenterà il testo della lettera aperta al Prefetto anche presso la Commissione europea.  
[www.everyonegroup.com](http://www.everyonegroup.com)

**ARCI di ROMA**

[www.arciroma.it](http://www.arciroma.it)

**ANTICA SARTORIA ROM**

# Cuba dentro, Cuba da dentro

**A** spettavo che arrivasse il freddo, che la nostalgia del caldo accendesse quella sensazione di raccontare, quello che è stata la mia, la nostra esperienza a Cuba. Dico la nostra perché senza il gruppo con cui siamo partiti e ho trascorso tre settimane della mia vita, probabilmente avrebbe avuto un altro sapore. La Lega Missionaria Studenti ha offerto a tutti, anche a chi più studente non è, di prestare servizio e di vivere il campo a Cuba come una libera esperienza personale anche se facente parte di un gruppo, in totale serenità. Offrendoci la possibilità di lavorare, in sintonia con il popolo cubano, con gli addetti ai lavori locali, a servizio del popolo cubano. Il nostro gruppo era eterogeneo per

età, per formazione culturale e per motivazione alla missione. Venti persone provenienti da svariate località dello stivale, con la curiosità di scoprire cos'è Cuba e com'è il suo popolo, in quel viaggio dentro, che ci apprestavamo a fare. Sapevamo che avremmo dovuto operare in diversi luoghi di lavoro, ma l'emozione e il timore prendevano il sopravvento, a volte, lasciando spazio alla sorpresa di non potercela fare. Alternavamo stupore a sorpresa. Stupore di potercela fare, sorpresa per quello che stavamo vivendo.

Padre Massimo Nevola, nostra guida, ci ricordava spesso che il nostro non era volontariato filantropico, ma di evangelizzazione e di testimonianza, pertanto il nostro stare lì non poteva prescindere

da Dio. *Compartir con sencilla*, era il motto. I più giovani in questo non avevano concorrenti, alcuni un po' più stagionati come me, a volte stentavamo a seguire il ritmo serrato degli impegni. Ma una volta superata la stanchezza nulla ci fermava. E alla fine della nostra giornata di lavoro ci si ritrovava nella Chiesa *De los Trinitarios* a pregare e riflettere su quanto era stato fatto.

Cardenas è stata la nostra base, in provincia di Ma-



tanzas a due passi da Varadero. Dove Padre Massimo nel suo primo viaggio, datato 2004, aveva creato i presupposti per quella che sarebbe diventato a tutt'oggi il centro operativo dei campi della Lms a Cuba.

Già dai primi giorni mi sono resa conto della resistenza del popolo cubano, capace di sopportare fatiche e rinunce, che noi a volte recalcitranti non riuscivamo a vivere, nemmeno per quel tempo limitato, senza lamentarci.

Fra i cinque centri di lavoro organizzati e predisposti per i volontari, a me e alla mia compagna era data la possibilità di operare al *Centro Docente de Rehabilitacion del Neurodesarollo Rosa Luxemburgo*, fiore all'occhiello dell'isola, in quanto a centro di riabilitazione e di diagnosi del disagio infantile,



sia d'origine fisica che psichica. Una fortuna non da poco per noi che ci trovavamo lì. In questo centro trovano riscatto bambini affetti da gravi malformazioni o altri che possono seguire un percorso di riabilitazione mirato a recuperare le disabilità. L'incontro con lo staff del centro mi ha portato dentro la realtà cubana, sia pur quella particolare e locale di dove

mi trovo. Ho potuto constatare con quanta cura, attenzione e amore il personale medico e paramedico si presta ad offrire un servizio alle famiglie e a quanti si accostano al centro. Ogni giorno analizzando casi, diagnosticando situazioni familiari finalizzate alla prevenzione del disagio infantile ed accogliendo chi non riesce da solo a superare le difficoltà del vivere. *Solo el amor convierte en milagro el barro*, cita



così il libretto che promuove il centro. Insomma, a disponibilità ricevuta nel farci osservare e intervenire nelle situazioni che si proponevano è stata di grande apertura e umanità.

Il loro modo di lavorare non aveva nulla da invidiare al nostro considerato evoluto nell'occidente. Anzi. In quanto a prevenzione hanno molto da insegnarci. Per loro è più importante prevenire che curare. Per noi non sempre è così. Parlo a ragione di causa. Noi due volontarie eravamo distribuite, a seconda delle competenze, nei diversi ambulatori. Io con la dottoressa Miriela, che si occupava di prevenzione, Ilaria con la psicomotricista Irene.

Certo il centro come ho già detto, è considerato il fiore all'occhiello dell'isola, in quanto a qualifica e competenza, pertanto luogo privilegiato per svolgere l'attività come volontari, ma per questo



l'opportunità andava sfruttata e potenziata per poter tessere relazioni future della Lega Missionaria Studenti anche con lo staff laico, almeno questo è stato il nostro intento.

L'ospedale, il sito delle suore di Madre Teresa di Calcutta, la missione in mezzo ai villaggi sperduti nella foresta, l'asilo degli anziani e la casa degli anziani hanno accolto il nostro gruppo dandoci uno spaccato del mondo cubano, che mai come turisti avremmo vissuto.

In un paese ancora regolato dall'embargo, dove come dicono i cubani quasi tutto o è vietato o è obbligatorio, ora si inizia a respirare un'aria di rinnovamento. Infatti, essere lì, opera sicuramente della tenacia di padre Nevola e del disegno della Provvidenza, ha concesso a tutti noi, a me per prima, di ricevere più di quanto abbiamo dato.

I cubani sono un popolo fatto per resistere, che non molla, che vuole dimostrare che al mondo si può stare anche senza schierarsi, che abita una terra dove la solidarietà, l'accoglienza non ha pari; dove puoi più ricevere che dare; dove il viso di un bambino e lo sguardo di un anziano compensano la fatica e la stanchezza di quei giorni; dove proprio l'embargo è una realtà che esclude certe possibilità. In questa realtà noi, come strumenti nelle mani di Dio, siamo stati e ci siamo sentiti davvero come le fondamenta su cui la Lega Missionaria Studenti ha iniziato a costruire una stabile e duratura opera di evangelizzazione. Grazie Massimo, che per anni a nome della Lms, hai instaurato rapporti umani che creano ponti senza confini.

**Serenella Dorigo**

# Perù e Romania: il mondo che cambia nel sorriso di un bambino

*Appunti e riflessioni di ritorno dai campi di solidarietà della Lega Missionaria Studenti*

**S**embra una frase fatta, ma è proprio vero: parti con l'obiettivo di aiutare gli altri, e alla fine quando torni ti rendi conto che sono loro ad aver aiutato te. Ma come ti hanno aiutato? Guardandoti con quei grandi occhioni curiosi, regalandoti un sorriso a ogni tuo piccolo gesto, abbracciandoti proprio nel momento in cui ne sentivi il bisogno. Solo con questo riescono a

farti sentire importante, riescono a farti capire che la tua sola presenza è ciò che conta davvero.

Quando parti per un'esperienza del genere sei spaventato, ti chiedi se riuscirai a vivere in quelle condizioni, e se in fondo ne valga la pena. Ma vivendo con loro e come loro ti rendi conto che in realtà tutte le comodità cui sei abituato non ti aiutano – come invece potresti







credere – a raggiungere la tua felicità. Perché la felicità è ben altro: è vedere, nella povertà in cui vive un bambino, quanto nonostante ciò egli possa essere ricco della sua semplicità. E invece per te è una sfida vivere così: ma la forza per adeguarti la trovi nel coraggio con cui queste persone affrontano tutte le difficoltà della vita. Devi saperti mettere in gioco per conoscere e comprendere nel profondo queste persone così diverse da te. Solo in questo modo puoi riuscire a conquistare i loro cuori. E non solo i loro, ma anche quelli dei compagni che con te hanno intrapreso questo viaggio. Perché con loro condividi tutto, riesci a farti conoscere per quello che sei, instaurando legami forti, e soprattutto veri.

E di questo ti rendi conto solo alla fine, quando tutto vorresti fare fuorché andartene... Perché realizzi che forse

quella realtà ti sta più a pennello di quanto potessi immaginare. Ma sei obbligato a tornare e a lasciare quei volti che ormai avevan preso senso nella tua vita. Rifletti su quanto avresti ancora potuto fare per loro... Ma questi pensieri non fanno altro che farti sentire più impotente. Ti sembra quasi che tutto quello che hai fatto sia stato inutile, perché alla fine tu torni nel tuo mondo e loro rimangono lì ad affrontare tutto da soli. E allora ti chiedi: «Ne è valsa davvero la pena?». Sì, perché quel poco che tu fai, per loro significa tanto e li rende felici, anche se solo per un mese. In così breve tempo non puoi sperare di cambiare la situazione, ma ricordati sempre che il sorriso di un bambino è un pezzo di mondo che hai cambiato.

**Marta Lemme**  
**Laura Resi**



**Ricordati, riconosci, custodisci nel cuore... (cfr. Dt 8,2.5)**  
*Celebrazione del decennale del campo in Romania*

**Sighet – (Romania)**  
**27 dicembre 2008 – 3 gennaio 2009**

*Ricordati, riconosci, custodisci .. sono tre imperativi che ricorrono nel testo del Deuteronomio, capitolo 8: il popolo d'Israele è alla vigilia del suo ingresso nella Terra Promessa e l'autore biblico invita a "far memoria" dei grandi eventi dell'Esodo per dare un solido fondamento al nuovo Stato che sta per nascere. Ispirandosi a quel contesto biblico, il nostro movimento è invitato a far memoria di quanto ha vissuto come protagonista in dieci anni di campi a Sighet: storia di condivisione, di fedeltà, di tensioni, di sogni, di fallimenti e di Grazia: oltre 2.000 presenze di volontari, la nascita dell'associazione e del Progetto Quadrifoglio, l'apertura di tre case-famiglia, trenta bambini accolti, i progetti per i boskettari, la nascita di Popica... Il convegno comporterà quotidianamente tempi di servizio/volontariato, di ascolto/celebrazione, di preghiera e di festa. Nel piccolo di una settimana si vuole così riprodurre la dinamica di un turno di campo estivo.*

**SERVIZI:** I partecipanti al convegno di Sighet avranno modo di svolgere attività di volontariato presso le case-famiglia del Comune, l'ospedale, l'ospizio per anziani e handicappati, l'orfanotrofio municipale, le case-famiglia dell'associazione *Il Quadrifoglio* e la mensa popolare delle suore benedettine, oltre che nella preparazione del veglione di capodanno.

**RELAZIONI:** Si prevedono tre momenti di ascolto/condivisione e lavoro di gruppo su:

1. Il disagio minorile in Romania dal crollo del regime di Ceausescu ai nostri giorni;
2. Problemi e prospettive dell'ingresso della Romania nell'Unione Europea;
3. Il Progetto Quadrifoglio tra memoria e futuro.

Le relazioni e i gruppi di condivisione si terranno nelle sale del Municipio e nella Scuola Generale n. 3.

**ISCRIZIONE, COSTI E ALLOGGIO:** La quota di partecipazione è di **350 euro**. La quota comprende il viaggio in pullman da Trieste a Sighet (a/r) l'offerta alla famiglia che accoglierà per il vitto e l'alloggio i partecipanti (suddivisi in gruppetti di 2-3 persone) nella propria casa, l'acquisto di materiali necessari per l'allestimento del convegno e la preparazione della festa di capodanno. Per l'iscrizione si prega di inviare la quota di 200 euro per i pullman e l'assicurazione mediante cc postale n. 34150003 intestato a *Lega Missionaria Studenti Roma* con causale: *Convegno Sighet 2008*. I rimanenti 150 euro vanno dati sul posto. Si prega inoltre per assicurazione e comunicazioni di compilare la scheda sottostante e inviarla via mail o fax (mail: [gentes.lms@gesuiti.it](mailto:gentes.lms@gesuiti.it), fax: 06.5910803).

**VIAGGIO:** **27 dicembre 2008** – Partenza alle ore 15.00 da Trieste piazzale Stazione FS. L'arrivo a Sighet è previsto per le ore 8.00 del 28 dicembre. Il ritorno da Sighet sarà nel pomeriggio del 2 gennaio con arrivo alla stazione FS di Trieste entro le 10.00 (circa) del **3 gennaio 2009**. È possibile pernottare, lasciare la propria auto o sostare nel Centro Giovanile dei PP. Gesuiti di Trieste previo contatto col sig. **Gianni Spina** (cell. 339.6201630).

**RESPONSABILI** del convegno e coordinatori delle attività di servizio: P. Massimo Nevola (cell. 329.9460717), P. Vitangelo Denora (cell. 340.4181349), Chicco Salustri (cell. 333.8951313), Giovanni Barbieri (cell. 348.7925755).

**Scheda d'iscrizione** (da compilare in tutte le sue parti e spedire al fax 065910803 o per mail a [gentes.lms@gesuiti.it](mailto:gentes.lms@gesuiti.it))

Cognome:

Nome:

Luogo e data di nascita:

Indirizzo (incluso cap.):

Telefono fisso, cellulare ed e-mail:

Comunità di appartenenza (Città)



# La biblioteca di Gentes

## Raggiungere l'ultimo uomo

Bunker Roy, un villaggio indiano e un diverso modo di crescere

Maria Pace Ottieri – Einaudi, Torino, 2008 – pp. 288, € 17,50

Nell'India splendente del boom economico, centinaia di milioni di persone non riescono a mangiare due volte al giorno. Analfabeti, oppressi dalla povertà e dalla divisione in caste, vivono in uno stato costante di paura e insicurezza. Da trentacinque anni, la «Scuola dei piedi nudi» di Bunker Roy cerca di migliorare la vita dei contadini insieme a loro, offrendo risultati tangibili: trovare acqua per irrigare la terra, curare le malattie, vedere i propri figli frequentare la scuola.

A Tilonia, migliaia di giovani che nessuno avrebbe impiegato sono addestrati a una professione. I criteri per la selezione sono semplici: devono essere poveri e analfabeti. La speranza è che un giorno siano in grado di stare in piedi da soli, guardando al mondo come esseri umani.

Un libro magico, una grande storia di liberazione degli ultimi.

«Cosa si intende per sviluppo? Agli occhi

della popolazione delle campagne, dei funzionari del governo indiano e di gran parte degli aiuti umanitari internazionali lo svi-

luppo è la presenza fisica di nuovi edifici. L'edificio di una scuola significa istruzione, il dispensario assistenza medica e la banca prestiti. Ma gli edifici in sé possono fare ben poco se un insegnante è assente per giorni e la frequenza degli alunni è molto bassa, se il dottore o l'infermiera non ci sono o mancano le medicine. Sviluppo significa cambiare la vita delle persone, non costruire edifici simbolo. In India gli aiuti del governo e delle grandi organizzazioni internazionali

non servono, i milioni di dollari destinati a progetti calati dall'alto hanno prodotto solo una ininterrotta serie di fallimenti e alimentato la corruzione e gli sprechi. I soldi per dare cibo e acqua potabile a tutti ci sarebbero, se solo si desse fiducia ai poveri e alle soluzioni a basso costo trovate da loro».



### CHIESA E ISLAM IN ITALIA.

Esperienze e prospettive di dialogo

A cura di Andrea Pacini

Paoline, Milano, 2008 – pp. 248, € 16,00

I musulmani residenti in Italia superano ormai il milione e rappresentano la comunità religiosa non cristiana più consistente nella penisola. La novità del volume sta nell'idea di coniugare, attraverso i diversi saggi, la presentazione delle modalità differenziate con cui la popolazione musulmana sviluppa le relazioni e si organizza nel contesto italiano, con l'analisi dettagliata delle posizioni che la Chiesa cattolica ha assunto in rapporto alla nuova presenza dell'islam in Italia.

### LO STRESS DELLA FELICITÀ

Godfried Danneels

EDB, Bologna, 2008 – pp. 64, € 6,00

Che significato ha parlare di felicità nella società del benessere e della pubblicità che promette tutto e subito, nella società dello sbalzo e delle emozioni forti? E come può parlare di felicità la Chiesa, con i suoi divieti, le sue penitenze e la perenne presenza della croce? Il cardinale Danneels parla di felicità per far riflettere sul mondo in cui viviamo, sui rapporti che abbiamo con le persone, su quale concetto di cristianesimo abbiamo interiorizzato.

### DARSI IL TEMPO.

Idee e pratiche per un'altra cooperazione internazionale

EMI, Bologna, 2008 – pp. 224, € 13,00

“In un mondo interdipendente non può esserci più cooperazione unilaterale”, scrivono gli autori, proponendo un cammino che chiamano cooperazione di comunità. Un incontro fra territori e persone per conoscersi, arricchirsi reciprocamente e considerarsi parte di un comune destino. Con il rischio, o forse il merito, di dover ripensare anche se stessi e il mondo in cui si vive.



[www.legamissionaria.it](http://www.legamissionaria.it)